

> 23 ottobre 2026 alle ore 0:00

## IL FESTIVAL

# A PESCARA IL ROBOT LUCA E LA SFIDA AI

Lavoro e nuovi modelli decisionali con Luca e i leader dell'industria al Festival nazionale dell'Innovazione promosso da Confindustria Abruzzo Medio Adriatico, a Pescara, con il confronto tra tanti esperti.

A PAGINA



## IL CONFRONTO A "INNOVAZIONI" DI CONFINDUSTRIA ABRUZZO

# IL ROBOT LUCA E LA SFIDA DELL'AI

C'è un momento in cui il dibattito sull'intelligenza artificiale smette di essere materia da convegno astratto e prende corpo, voce, persino postura. È accaduto a Pescara, all'Aurum, nella prima giornata della tredicesima edizione di Innovazioni, il Festival nazionale dell'Innovazione promosso da Confindustria Abruzzo Medio Adriatico, con il patrocinio del ministero delle Imprese e del Made in Italy e in partnership con Fondazione PescarAbruzzo. Al centro della scena, non soltanto idee e numeri, ma anche una presenza simbolica e

concreta: Luca, robot umanoide modello AgiBot A2 Ultra, capace di rispondere in tempo reale a domande sull'intelligenza artificiale, sul lavoro e sulle sfide del futuro. L'immagine del presidente di Confindustria Abruzzo Medio Adriatico, Lorenzo Dattoli, che dialoga con un umanoide non è soltanto un esercizio di stile tecnologico. È, semmai, la fotografia di un passaggio d'epoca. Da una parte l'impresa tradizionale, fatta di filiere, capitale umano,

> 23 ottobre 2026 alle ore 0:00

decisioni e responsabilità; dall'altra una tecnologia che non si limita più a suggerire, ma aspira ad agire. Non è un dettaglio che il tema scelto per l'edizione di quest'anno sia "Impresa intelligente: AI Agents e nuovi modelli decisionali". In quelle parole c'è già il cuore della questione: l'intelligenza artificiale non è più solo uno strumento di supporto, ma tende a candidarsi come infrastruttura operativa delle scelte aziendali. La dimostrazione con Luca ha avuto il merito di rendere immediatamente percepibile ciò di cui spesso si parla con un linguaggio troppo tecnico o troppo generico. Un robot umanoide che risponde in tempo reale produce un effetto quasi teatrale, ma sarebbe riduttivo fermarsi alla suggestione scenica. Il punto vero è un altro: l'interazione uomo-macchina sta uscendo dai laboratori e dalle slide per entrare negli spazi pubblici dell'economia, della formazione, della rappresentanza. In questo senso, Luca è molto più di una curiosità. È una metafora in movimento. Mostra quanto l'intelligenza artificiale sia ormai vicina alla dimensione quotidiana delle organizzazioni e quanto il confronto con essa non possa essere rinviato. La domanda, oggi, non è se queste tecnologie arriveranno davvero nei processi produttivi. Sono già arrivate. La domanda semmai è: chi saprà governarle, con quali regole, con quali competenze e con quale visione industriale? A dare spessore alla riflessione non c'erano soltanto le dimostrazioni, ma anche i dati. Tra quelli illustrati durante l'evento, spicca un dato che aiuta a inquadrare la velocità del fenomeno: a giugno 2026 l'utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa aveva raggiunto il 18,8% della popolazione mondiale in età lavorativa. È una percentuale che racconta un'accelerazione ormai evidente. In meno di pochi anni, strumenti un tempo percepiti come specialistici hanno iniziato a diventare parte del lavoro diffuso, trasversale, quotidiano. L'Italia, però, si colloca al 26mo posto su 147 economie per diffusione di questi strumenti. Non è un piazzamento disastroso, ma non è neppure il segnale rassicurante di un Paese all'avanguardia. E qui si apre un nodo che riguarda non solo la tecnologia, ma il modello di sviluppo. Perché in un sistema produttivo come quello italiano, ricco di piccole e medie imprese, l'adozione dell'AI non può essere letta come una moda manageriale. È piuttosto una questione di produttività, di capacità competitiva, di tenuta sui mercati internazionali. Essere ventiseiesimi significa trovarsi in una zona grigia: abbastanza presenti da non potersi chiamare fuori, ma non abbastanza rapidi da poter guidare il cambiamento. È la posizione più scomoda, quella di chi rischia di osservare il treno in corsa mentre discute ancora se la stazione sia quella giusta. Lorenzo Dattoli ha sintetizzato con chiarezza il passaggio in atto: "Per le nostre imprese la questione non è più soltanto se adottare queste tecnologie, ma come e con quale qualità integrarle nei processi aziendali per migliorare le decisioni e, soprattutto, con quali dati, responsabilità e competen-

> 23 ottobre 2026 alle ore 0:00

ze. Gli agenti AI promettono di passare dalla risposta all'azione. Ma c'è ancora strada da fare". È un'affermazione importante perché sposta il fuoco dalla fascinazione tecnologica alla maturità organizzativa. Integrare bene conta più che integrare in fretta. L'AI, soprattutto nella sua versione generativa e agentica, può essere un acceleratore straordinario, ma può anche amplificare inefficienze, errori, opacità decisionali. Un algoritmo alimentato con dati deboli o governato senza responsabilità non produce innovazione: produce confusione con una patina di modernità. Il riferimento ai dati, alle responsabilità e alle competenze è forse il passaggio più decisivo. I dati sono il carburante dell'AI, ma senza governance diventano materiale instabile. Le responsabilità sono il presidio necessario quando una decisione viene coadiuvata o prefigurata da una macchina. Le competenze, infine, sono il vero spartiacque: nessuna trasformazione digitale regge se il capitale umano viene trattato come un accessorio del software. La presenza di oltre 200 partecipanti conferma che il tema ha ormai superato la cerchia degli specialisti. All'Aurum si sono ritrovati esponenti istituzionali, manager, rappresentanti dell'industria, professionisti dell'innovazione e grandi attori del mondo tecnologico. Tra i presenti figuravano il presidente nazionale di Confindustria, Emanuele Orsini, il sindaco di Pescara Carlo Masci, l'amministratore delegato di Tim Pietro Labriola, il vicepresidente del Medef Fabrice Le Saché e il cardinale Angelo Bagnasco. Sono intervenuti anche rappresentanti di Microsoft, insieme a imprenditori, esperti e professionisti del settore. Uno degli aspetti più interessanti emersi a InnovAzioni riguarda proprio l'evoluzione dagli strumenti generativi agli AI Agents. È qui che si gioca la partita più delicata. Se i sistemi generativi hanno abituato utenti e imprese a ricevere testi, analisi, sintesi o suggerimenti, gli agenti di intelligenza artificiale alzano la posta: possono organizzare attività, interagire con software, automatizzare sequenze operative, contribuire alla gestione di processi decisionali. In fondo, il messaggio emerso da InnovAzioni sembra chiaro. L'intelligenza artificiale non è una bacchetta magica e non è nemmeno un destino inevitabile da subire passivamente. È uno strumento potente, forse il più potente di questa fase storica, che chiede però qualità nelle scelte, lucidità nelle regole e coraggio nella visione. Le imprese italiane hanno davanti una soglia. Attraversarla richiederà meno slogan e più responsabilità. Perché il futuro, come spesso accade, non bussa due volte: entra in sala, prende parola e, se nessuno lo governa, rischia di decidere da solo.

**PUBBLICAZIONE:** Il Nuovo Abruzzo e Molise  
**PAESE:** ITA  
**TIPOLOGIA:** Print  
**AVE:** 0.00  
**REACH:** 0  
**AUTORE:** N.D.  
**PAGINA:** 1,11  
**SUPERFICE:** 50.00 %



> 23 ottobre 2026 alle ore 0:00

